

LA LETTERA I vigili del fuoco scrivono al direttore regionale del corpo

Il 115 vuole lasciare Chiomonte

«Stare lì non è compito nostro»

→ I vigili del fuoco vogliono abbandonare la Maddalena di Chiomonte. «Il servizio che stiamo espletando esula totalmente da quelli che sono i nostri compiti istituzionali», scrivono in una lettera al direttore regionale del corpo, redatta dalla sezione funzione pubblica di Cisl e Cgil.

Da oltre due mesi i vigili del fuoco sono impegnati dietro alle reti del cantiere della Maddalena, nell'area che in autunno ospiterà gli scavi per il cunicolo esplorativo propedeutico alla Torino-Lione. «I nostri compiti rientrano nel soccorso tecnico urgente o nella difesa civile», specifica il sindacato. Mansioni per cui il corpo dei vigili del fuoco sarebbe anche disposto ad incrementare gli uomini in forze al distacco di Susa, il più vicino alla zona rossa, teatro di un'estate di scontri. «Ma solo nel caso in cui si tema veramente che dalla protesta scaturiscano disordini capaci di alimentare incendi di una qualche natura».

I vigili del fuoco insomma sono disposti a schierarsi in prima linea per mantenere la sicurezza, ma non sono disposti a lavorare per mantenere l'ordine pubblico, «compito esclusivo delle forze dell'ordine alle quali non



Anche i vigili del fuoco sono nel mirino dei No Tav

siamo disposti a fornire un servizio di assistenza». In diverse occasioni, così come la polizia ed i carabinieri che lavorano al cantiere, anche i vigili del fuoco sono stati oggetto degli slogan No Tav: «Non intendiamo svendere la nostra professionalità ed il sentimento di benevolenza della popolazione per intervenire in questa vicenda».

Queste motivazioni hanno spinto i sindacati a chiedere il ritiro immediato del personale impegnato alla Maddalena di Chiomonte dove anche questo fine settimana non sono mancate le

tensioni. A mezzanotte tra sabato e domenica i manifestanti sono tornati all'attacco con sassaiole e lancio di biglie e piombini a cui le forze dell'ordine hanno risposto con idranti e lacrimogeni. Si chiude intanto oggi il forum internazionale contro le grandi opere inutili organizzato dal movimento No Tav tra Bussoleto e Venaus: «Un'iniziativa che ha raccolto un'ottima partecipazione a livello internazionale», ha commentato il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano.

Carlotta Rocci

MARTELLI 30 AGOSTO "QUI CRO NACA"

**IL COMANDANTE FRENA**

Silvio Saffioti replica ai sindacati: «Tutta la nostra attività in Val Susa rientra nei compiti d'istituto»

Tav e pompieri, parla il comandante: «Non siamo agenti»

MARIACHIARA GIACOSA

«IL NOSTRO servizio a Chiomonte si svolge nel pieno rispetto del nostro ruolo». Parola di Silvio Saffioti, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino che risponde alla presa di posizione di Cgil, Cisl e Usb che chiedono il ritiro da Chiomonte. «Smentisco categoricamente che i nostri uomini siano al cantiere della Tav per questioni di ordine pubblico». Secondo il Comandante i pompieri a Susa si occupano di

prevenzione e sicurezza antincendio. «Siamo attivi per spegnere eventuali incendi quando ci sono scontri: montiamo le reti di idranti e siamo a disposizione. Ma non ci occupiamo di ordine pubblico». Il comandante sottolinea anche che chi è in servizio a Chiomonte è comunque «volontario». «E' una questione delicata e non abbiamo obbligato nessuno — spiega — per tutelare eventuali vigili valsusini che non si sentivano di effettuare il servizio. E poi tutto personale in straordinario per non lasciare sguarniti i

normali servizi sul territorio».

Qualche problema sul servizio però lo evidenzia anche Saffioti: «Mi rendo conto che sia un incarico pesante e dovremo trovare delle soluzioni d'intesa con prefetto e questore». Il comandante già a inizio agosto aveva avanzato qualche ipotesi in linea con le richieste sindacali. Il potenziamento del presidio fisso di Susa, che può contare ora su una decina di uomini che potrebbero in caso di necessità arrivare in meno di un quarto d'ora al cantiere. O ancora la costruzione di una serie

di condutture fisse che garantiscano acqua agli idranti della polizia. «Al mio rientro ne parleremo, anche con i sindacati per individuare la soluzione migliore».

Ieri sera di nuovo allarme rosso al cantiere dove i No Tav avevano annunciato un nuovo assedio. Circa 300 i manifestanti, divisi in due cortei: la maggior parte ha passeggiato su via dell'Avanà passando dalle vigne, una cinquantina è arrivata alla baita Clarea, nella zona bassa del cantiere per poi tornare al presidio.

strategico studiato dalla Provincia autonoma di Torino, guardando al futuro della Val di Susa». La preoccupazione dei

dei guerriglieri No Tav, apre un altro inquietante

vertici internazionali».

L'ACCORDO Torneranno solo in caso di emergenza, come stabilito dal prefetto Di Pace e dal comandante Saffioti

I pompieri lasciano il cantiere di Chiomonte

→ I vigili del fuoco lasciano il cantiere. Entro dieci giorni mezzogiorno e personale operativo abbandoneranno la Maddalena di Chiomonte, dove quest'inverno inizieranno gli scavi per costruire il tunnel geognostico propedeutico alla realizzazione della Torino-Lione. Torneranno solo in caso di emergenza o effettiva necessità. Lo ha stabilito, in accordo con il prefetto di Torino, Alberto Di Pace, il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Silvio Saffioti che con questa decisione ha risposto ai sindacati che nei giorni scorsi avevano chiesto il ritiro del personale, «perché le questioni di ordine pubblico

non sono di competenza del corpo dei vigili del fuoco».

La richiesta era partita già il 10 agosto: «Il nostro comandante aveva inviato una lettera al prefetto ed al questore spiegando che al cantiere sono necessari sistemi fissi di illuminazione e approvvigionamento idrico», spiegano Gianni Nigro della Fp-Cgil e Danilo Molinaro della Usb, sigle che insieme alla Fns-Cisl avevano sollevato la questione. Acqua e luce: servizi di cui fino ad oggi si sono occupati i vigili del fuoco che hanno messo a disposizione e gestito tre torri faro per illuminare il cantiere, oltre ad una pompa idrica.

Gli scavi per il tunnel geognostico alla Maddalena però dureranno anni: «Per un cantiere a medio termine sono necessarie delle strutture fisse», ribadisce Nigro. Per questo entro dieci giorni una ditta privata si occuperà di allestire un sistema idrico e di illuminazione. «Quando i lavori saranno finiti il compito dei vigili del fuoco sarà tecnicamente esaurito. Ci servirà soltanto qualche giorno per rimuovere i nostri materiali», spiega Nigro.

«Torneremo a fare il nostro lavoro», puntualizza Molinaro. La ritirata dei vigili del fuoco non è un dietrofront, ma come puntualizza il diret-

tore regionale Bruno Nicoletta: «Il nostro disimpegno è fisiologico ed è legato al fatto che il cantiere è diventato stabile. I vigili del fuoco fanno i vigili del fuoco».

Gli uomini insomma lasceranno il cantiere ma potrebbero non lasciare la Val di Susa. Il comandante, infatti, sta valutando, come già richiesto dai sindacati, di potenziare il distacco di Susa in caso di emergenze. «Saremmo comunque vicini al cantiere se fosse necessario il nostro intervento senza essere impegnati tutto il giorno dietro le reti».

Carlotta Rocci

VENERDI' 2 SETTEMBRE

"CRONACA QUI"
segue dalla prima pagina

IN ATTESA

SODI

Tav, i vigili del fuoco lasciano Chiomonte

“Non siamo agenti”, la protesta ha effetto. I sindacati di polizia: “Pochi e mal equipaggiati”

MARIACHIARA GIACOSA

IVIGILI del fuoco se ne vanno da Chiomonte. I sindacati hanno vinto la loro battaglia e ieri hanno ottenuto dal comandante provinciale Saffioti e dal responsabile regionale Nicolella l'autorizzazione al ritiro dal cantiere dei venti uomini che in questi due mesi hanno fatto parte dell'equipaggiamento di difesa della Tav. «Finalmente possiamo andarcene e tornare a fare il nostro lavoro», hanno annunciato. Il presidio dovrebbe smobilitare già a partire da

Esposito (Pd) vede i rappresentanti delle forze dell'ordine: servono più risorse

oggi. Ci vorrà una settimana per portare via tutte le attrezzature e realizzare la linea elettrica fissa e la conduttura per l'acqua, al posto delle colonne faro e delle pompe fornite fino a ora dai vigili.

Se sul ritiro dei pompieri si è trovato l'accordo, un grosso punto di domanda resta sul resto delle forze in campo alla Maddalena. Ne hanno parlato ieri i sindacati di polizia e guardia di finanza durante un incontro convocato dal Partito democratico. «Presto mancheranno uomini e mezzi perché il campionato di calcio è alle por-

Il caso

Per i lacrimogeni al Cie “piangono” i residenti

UN'ALTRA rivolta è scoppiata ieri sera dentro al Cie di Corso Brunelleschi. E anche questa volta i disagi maggiori li hanno avvertiti i residenti: almeno una decina di persone infatti hanno accusato bruciore e lacrimazione degli occhi, e irritazione delle mucose, a causa dei fumi dei lacrimogeni arrivati nelle case di chi aveva le finestre aperte. I disordini sono cominciati intorno alle sette di sera: un ospite del centro era convinto di uscire dalla struttura in cui aveva trascorso sei mesi. Quando ha saputo che doveva fermarsi altri 60 giorni, ha dato in escandescenze. La sua protesta ha contagiato almeno una ventina di altri ospiti che hanno danneggiato la porta di un bagno. Con dei calcinacci hanno cercato di abbattere il cancello di uscita della loro area (la rossa) e lanciato bottiglie contro le forze dell'ordine. Polizia, carabinieri, e militari hanno reagito con i lacrimogeni. I fumi sono saliti verso via De Sanctis, e via Santa Maria Mazzarello al numero 34. I residenti, spaventati, hanno anche chiamato i vigili del fuoco che sono intervenuti con una squadra speciale del nucleo Nbc Tra le persone che hanno accusato problemi c'è ad esempio il benzinaio dell'Agip, o i coniugi Liana e Roberto: «Non si riusciva a respirare, ci siamo spaventati». In questi ultimi giorni ci sono state diverse proteste, alimentate anche dall'esterno.

(s.mar.)



RITIRATA

I 20 vigili del fuoco distaccati a Chiomonte rientrano alla base. Qui, impegnati a sorvegliare Turi Vaccaro arrampicato su un albero

te», hanno denunciato i delegati puntando anche il dito su costi e regole d'ingaggio con la richiesta di più uomini, più mezzi e più strumenti per fronteggiare quello che hanno definito «un quotidiano tiro al bersaglio» che fino ad ora ha contato 319 feriti.

«La sicurezza del cantiere di Chiomonte deve essere pagata con i fondi delle compensazioni: la situazione è straordinaria e servono risorse extra», è stata la proposta del parlamentare Stefano Esposito che ora chiederà al governo 100 milioni di euro per il ter-

ritorio «ma — ha precisato — subito dopo altre risorse per la sicurezza».

Una sorta di nuova voce di spesa da far rientrare nel budget della Tav: «Prendiamoli dal ministero delle Infrastrutture o dall'Europa — ha proposto — ma non è pensabile gestire questa partita con fondi ordinari».

«Abbiamo mezzi insufficienti sia di difesa sia offensivi: solo scudi e manganelli — ha spiegato Luca Pantanella, vice segretario nazionale dell'Ugl Polizia. Il riferimento è all'equipaggiamento

della polizia europea: proiettili di gomma, cannoncini spara-reti e flashbang, il dispositivo che stordisce con luce e rumore. Unanime l'appello ai rinforzi, anche a fronte dell'inizio del campionato di calcio. E' passato il tempo dei due mila uomini di luglio: «In valle siamo 600, spalmati su 4 turni — ha detto Pantanella — troppo poco per un cantiere che si allarga». A preoccupare anche l'inverno e una serie di questioni logistiche: il cibo, che è affidato a una mensa con orari incompatibili con i turni, l'alloggio e gli spostamenti da e

“Saremo presto meno. Contro di noi un quotidiano tiro al bersaglio e i feriti sono già 319”

verso Torino. Insomma una situazione insostenibile, soprattutto nell'ottica di un impegno che durerà anni. Da qui la richiesta, che il Pd aveva già lanciato mesi fa, che Chiomonte diventi un sito di interesse strategico con “limiti invalicabili”, leggi speciali e militari in prima linea.

Tutte istanze che Stefano Esposito e il collega responsabile nazionale della sicurezza, Emanuele Fiano, presenteranno al ministro dell'Interno Maroni la prossima settimana.